

IL CASO WTE

5 domande sui gessi famigerati

Nella babilonia tecnico-politica scaturita dal sequestro dei carabinieri della forestale della WTE per i gessi di defecazione che hanno interessato la padania e il territorio bresciano mi sembra fondamentale che vengano utilizzate parole e concetti giusti. I gessi di defecazione (termine orribile) non sono fertilizzanti come spesso ho letto ma solamente correttivi o emendamenti per l'acidità del terreno. E il terreno della bassa non ha bisogno di correttivi, semmai vi sono sistemi molto più semplici e ora chiedo: 1- Agli agricoltori questo prodotto è stato conferito e in molti casi arato come correttivo o fertilizzante? 2- Come mai l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolli ha vietato lo spandimento di questi gessi in molti comuni della padania e in altri no? Con quale criterio? 3- Tutte le merci in commercio sono soggette a certificazione di conformità e di qualità, come mai invece i gessi di defecazione non sono soggetti a nessuna verifica? Un regalo legislativo alle Ecomafie? 4- Che senso hanno i gessi in oggetto nell'economia circolare? Non sarebbe meglio incentivare la tecnologia per la produzione di fanghi di qualità che potrebbero degnamente sostituire il letame e apportare materia organica al terreno? 5- L'assessore regionale all'Ambiente Cattaneo ha dichiarato che il 20% dei gessi in questione viene destinato per normative regionali o nazionali all'inceneritore. Che senso ha? Si produce un prodotto per incenerirlo? In questa babilonia niente torna e poi si parla, si parla, si parla e si scrive di economia circolare e meno male che ci sono i carabinieri oltre il fumo della politica. E anche in questo caso ho il timore che la politica finisca nei fanghi di defecazione.

Roberto Pasini
Brescia

MEZZOGIORNO ALLO SBANDO

Basta aiuti a pioggia, al Sud serve altro

Egredo direttore, in questi giorni qualcuno pensa di risolvere l'eterno problema dell'Italia meridionale con «interventi a pioggia» nel Meridione grazie al Recovery Fund. Purtroppo il problema del Mezzogiorno è di difficile soluzione nonostante gli ingenti sforzi economici sostenuti dallo Stato italiano negli ultimi settant'anni, ma anche prima. Questi sforzi non hanno mai tenuto conto della mentalità meridionale non adatta a un Paese che aspira a essere una grande potenza industriale. Nel Sud non esiste una classe operaia consolidata come nel Settennario. L'aspirazione massima dei giovani meridionali non è il posto in fabbrica, ma l'impiego sicuro statale o negli Enti locali anche se poco remunerato. Se ciò non è possibile per tutti si preferisce

optare per attività autonome nel commercio, nella ristorazione o nel turismo, quasi nessuno ha un lavoro da piccolo industriale. I grandi stabilimenti industriali costruiti nel Sud con aiuti statali, si sono rilevati alla distanza opere inutili e improduttive, quei pochi imprenditori privati che vorrebbero investire al Sud sono anche scoraggiati dal fatto che lo Stato non ha il controllo del territorio, poiché in alcune regioni imperiosa la mafia, la camorra, la n'drangheta, la sacra corona unita, con tutto quello che ne consegue. In queste regioni il lavoro sommerso la fa da padrone, la disoccupazione è sicuramente inferiore a quella ufficiale, altrimenti non si spiegherebbe un certo tenore di vita anche in queste zone. Coloro che rifiutano questo tipo di realtà e desiderano trasferirsi al Nord sono scoraggiati dal caro vita settentrionale e dalle offerte di lavoro atipiche che prevedono contratti a tempo, di collaborazione, di personale in affitto, tutte forme che non danno nessuna garanzia per il futuro. Il calo demografico si spiega anche con l'insicurezza economica dei giovani che non accettano quella mobilità e flessibilità del lavoro che fatano comodo ad alcuni imprenditori, ma non crea nuovi posti di lavoro. Concludendo, a mio modesto giudizio, lo Stato deve riprendere il controllo del territorio per poi rilanciare quelle attività adatte al Sud come l'agricoltura specializzata, il turismo, la pesca, l'artigianato locale, la floricultura. In questa direzione vanno aiutati i giovani meridionali che preferiscono restare nelle loro terre e crearsi attività autonome che gioverebbero nel futuro a tutta l'Italia.

Marzio Zizioli
Brescia

SEGGI DEI TEMPI

Le bacheche abbandonate e la politica afona

Gentile direttore, a Salò, oltre 25 anni orsono, dopo svariate interrogazioni e discussioni, interpellanze orali e scritte, i gruppi politici, il Movimento Salodiano Indipendente, in testa, ottennero il permesso di poter utilizzare le bacheche pubbliche, messe a disposizione dall'amministrazione per l'affissione di notizie, comunicati, resoconti e articoli di giornali locali in uno spazio apposito, di uguale misura, proprio sul retro del muro del palazzo municipale. Per i primi tempi fu un fiorire di manifesti e di più o meno roboanti comunicati, poi, complici anche gli stravolgimenti via internet della politica, e il cupo e improvviso dissolvimento di certi partiti, tutto è caduto in disarmo, con documenti affissi per mesi, brandelli di carta e colla, spesso sporchi e svoltazzati, nastro adesivo, spettacolo retrò da fine regime. Ma vorrei ricordare che queste bacheche sono state messe per informare i cittadini, per dare loro conto di quanto succede nei consigli comunali, di cosa fanno nel loro interesse, i circoli o le sezioni, per affiggere il periodico comunale, che però non ha più la voce delle minoranze, tra il silenzio di tutti. I fatti e i loro perché. Per far sapere loro

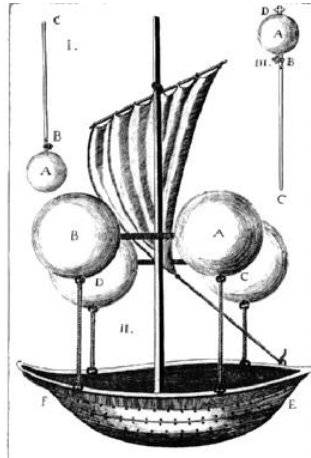
Brescia insolita

a cura di Marco Tiraboschi

Francesco Lana, il bresciano che sognava di volare

Iricordi più importanti a volte si perdono, o si nascondono sotto i segni del tempo. Erosi dalla dimenticanza, cancellati dall'incuria, restano visibili solo per gli occhi più sensibili di chi con curiosità, cerca tra le ombre del passato. Nel centro di Brescia, al numero dodici di via Marsala si può incontrare la vecchia, grigia facciata di un palazzo non privo di fascino. Appena sopra il fuliginoso portale in marmo bugnato, protetto da un forte volto barbuto, c'è una lapide di marmo bianco talmente corrosa dal tempo da sembrare completamente liscia. Guardando più attentamente si possono riconoscere a fatica alcune parole: «Qui nacque Francesco Lana.

L'aeronautica ebbe principio dal suo pensiero». Francesco Lana Terzi è un personaggio poco ricordato in città, ma che ha lasciato un forte segno nella storia della scienza. Nato nel 1631 nel palazzo di famiglia, viene battezzato nella vicina chiesa di San Giovanni Evangelista. Talento precoce, entra nella compagnia di Gesti.



Il progetto della nave volante elaborato da Francesco Lana

Trasferitosi a Roma per studiare filosofia e fisica diventa poi assistente di Athanasius Kircher, una delle menti più brillanti e controverse della storia, i cui interessi e studi abbracciano tutto lo scibile umano. Gli studi portano Lana a Terzi,

poi di nuovo a Roma e infine, a causa della salute delicata, a Brescia dove pubblica nel 1670 «Prodomo ovvero saggio di alcune invenzioni nuove premesso all'Arte Maestra», opera che lo renderà immortale. Qui viene

introdotta l'idea della realizzazione di una «nave volante» che sfrutta il principio di Archimede, quello che permette alle navi di galleggiare sull'acqua. La nave, equipaggiata di grandi sfere di rame, avrebbe dovuto sollevarsi grazie al vuoto creato nelle stesse e alla differenza di peso dei gas, per poi essere governata con vele e zavorre. Le sue teorie influenzano il mondo scientifico e sono condivise da Leibniz, suo amico e sostenitore, che lo considerava l'unico scienziato nel mondo ad aver gettato solide basi sul volo umano. Gli interessi di Lana, sulle orme di Kircher, spaziarono anche in altri ambiti, ottenendo ottimi risultati nella crittografia e nello sviluppo di un nuovo alfabeto per ciechi che utilizzasse segni differenti da quelli dell'alfabeto tradizionale. L'uomo che sognava di volare, accusato anche di stregoneria, aveva immaginato un mondo nuovo dove il cielo era solcato da utili macchine volanti, ma ne aveva anche intuito i pericoli, prevedendone l'uso distruttivo che ne sarebbe stato fatto.

LA FOTO DEL GIORNO



Magazzino all'Associazione Paracadutisti

Sono state consegnate ufficialmente le chiavi del magazzino di proprietà comunale di via Lupi di Toscana 3 a Brescia all'Associazione di Protezione Civile Paracadutisti Onlus, alla presenza dell'assessore alla Protezione Civile Valter Muchetti e di Elsa Boemi, responsabile del Servizio Tutela ambientale e Protezione Civile del Comune di Brescia. I volontari collaborano da anni con il Comune e dall'inizio della pandemia stanno prestando la loro opera per tutti i servizi necessari.

che le istanze richieste sono state portate avanti dai rappresentanti da loro stessi eletti e votati. È un diritto elementare, è un dovere rispettarlo, e hanno avuto un costo per il contribuente salodiano. Noi del Movimento Salodiano, non abbiamo, giustamente o meno, più la bacheche, e ben ricordo di averla richiesta per Rifondazione Comunista; anche se non era più rappresentata in Comune, era pur sempre un partito nazionale (secondo loro anche «internazionale») e vi era una sezione attiva. Ora invece accade che solo la nostra ex bacheche è quotidianamente aggiornata, e piaccia o non piaccia è rimasta l'unica a fornire questo servizio, obbligando però molti cittadini a venire in centro storico, sotto il Municipio, per leggerla. È in effetti sicuramente un abuso che facciamo e ovviamente qualche avversario assai legittimato solo a parole, invece di darne notizia alle forze

dell'ordine, strappa o insozza i nostri fogli colà affissi. Pregio della democrazia, sì, ma unilaterale. Che i partiti e i movimenti, anche se presenti in Comune, non abbiano proprio più nulla da dire ai cittadini, tranne che quando si tratta di chiedere loro il voto, per poi dimenticarsene a seggi appena chiusi? Oppure, e sarebbe molto peggio credo, sono talmente omologhi fra di loro e complementari, piatti e insipidi, che ciò che viene detto da uno, venga tenuto valido anche dagli altri, tranne sottilissime e sofisticate sfumature, per non disturbare gli amici dei poli (2) o meglio gli amici degli amici di uno o dell'altro? O forse ancora, come nel caso di certe bacheche, che sono aggiornate, ad illo tempore, monumenti al passato, magari con i resoconti dei voti di elezioni effettuate nel 2019, mentre siamo quasi pronti già alle prossime, le prime dell'era Post-Cipani. Forse tramite

Bresciaoggi sarebbe opportuno ricordare, che non sempre il futuro rimane davanti a noi, e guardandoci indietro, ricordare le promesse, fatte durante le campagne elettorali, e mai più mantenute, nemmeno nelle più ottimistiche che promesse. A volte il «grande futuro» sta alle spalle, e non davanti a noi.

Gianluigi Pezzali
Salò

CALCIO

Pirlo e un futuro in panchina da costruire

Egredo direttore, Andrea Pirlo rischia di rimanere senza panchina nel prossimo campionato di Serie A. Pare, infatti, sfumata la possibilità

WHATSAPP

335.7751211

Una triennale in ingegneria a Breno. Finalmente una buona notizia per un paese e una valle in agonia. Complimenti all'ing. Domenighini. Gianni Breno

Dopo averne ammassati un centinaio e sciolto un bambino nell'acido lo mettono fuori con scorta e pure 1500 euro/mese. Ma quanto costa al contribuente un delinquente simile? Danang51

Roma sepolta dai rifiuti. Ma che bravi i 5 Stelle. Anni fa a Brescia Grillo pontificava contro l'inceneritore. Complimenti!

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea, 20/a
25126 Brescia
Fax 0302294229
lettere@bresciaoggi.it

Luigi Cavalieri
Brescia